



Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “*Riforma dell’organizzazione del Governo a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*” e, in particolare, gli articoli 4, 5, 33 e 34;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

VISTO il decreto legge 21 settembre 2019, n. 104 recante “*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*”, convertito in legge, con modificazioni, dall’ *art. 1, comma 1, della legge 18 novembre 2019, n. 132*;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2019, n. 179, concernente: “*Regolamento recante organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell’articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132*”, come modificato ed integrato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 2020, n. 53;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

VISTO il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 19 novembre 2012, n. 17070, con il quale, acquisito il parere favorevole della conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, espresso nella seduta del 25 ottobre 2012, è istituito l’Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (d’ora in avanti O.N.P.R.);

VISTO l’articolo 3 del decreto n. 17070/2012 che detta le funzioni dell’O.N.P.R., in particolare i punti: “*b) censire i paesaggi, le pratiche agricole le conoscenze tradizionali ritenute di particolare valore; e c) gestire il Registro nazionale di cui all’art.4, elaborando proposte operative per assicurare la conservazione, la tutela e la valorizzazione dei paesaggi rurali e delle pratiche ivi iscritte*”;

VISTO l’articolo 4 del citato decreto n. 17070/2012 che istituisce presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali, e in particolare il comma 2, lettera a) che attribuisce all’O.N.P.R. *il compito di identificare e catalogare i Paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico, le pratiche e conoscenze tradizionali correlate presenti nel territorio nazionale*;

VISTO l’articolo 5 del medesimo decreto n. 17070/2012 che detta le procedure per l’inserimento dei paesaggi candidati al Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche



Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

agricole e delle conoscenze tradizionali, nonché i casi che possono determinare la cancellazione del paesaggio dal Registro nazionale;

VISTO il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 25 luglio 2013, n. 8831 con il quale, a seguito delle designazioni degli Enti interessati, è stata definita la composizione dell'O.N.P.R.;

VISTO il decreto del 16 maggio 2014, n. 1398 con il quale, a seguito della presa d'Atto espressa nella seduta del 10 aprile 2014 dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, sono stati approvati i "Criteri di ammissibilità delle candidature dei paesaggi rurali proposti per l'iscrizione al Registro Nazionale" elaborati dall'O.N.P.R.;

VISTA la richiesta d'iscrizione al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali, relativa al "Paesaggio Colline terrazzate della Valpolicella", trasmessa dalla Cantina Valpolicella Negrar, con nota in entrata n. 3326 del 30 gennaio 2020 e la relativa scheda di preselezione, redatta conformemente alle modalità previste dai criteri di ammissibilità;

VISTA la nota ministeriale del 7 ottobre 2020, n. 9217191 con la quale si comunicava all'Arch. Chiara Zanoni – Coordinatore del progetto candidato dalla Cantina Valpolicella Negrar il parere positivo alla predisposizione del dossier definitivo, espresso dall'O.N.P.R. nella seduta del 9 settembre 2020;

VISTA la nota in entrata n. 9222947 dell'8 ottobre 2020, con la quale la Cantina Valpolicella Negrar ha trasmesso il dossier definitivo di candidatura denominato: "Paesaggio Colline terrazzate della Valpolicella";

VISTO il rapporto n. 262373 dell'8 giugno 2021, della Task Force istituita con decreto dipartimentale n. 4179 del 20 novembre 2015 a supporto dell'O.N.P.R., con il compito specifico di effettuare sopralluoghi in campo per la verifica dei requisiti di ammissibilità dei siti candidati, della rispondenza tra quanto riportato sui documenti trasmessi dal proponente e lo stato reale dei siti oggetto di candidatura, dal quale si evince che il "Paesaggio Colline terrazzate della Valpolicella" è in possesso dei requisiti per essere iscritto al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali, delle Pratiche Agricole e delle Conoscenze Tradizionali;

VISTO il verbale della riunione del 31 maggio 2021, nella quale l'O.N.P.R., ai sensi del decreto istitutivo ha espresso, all'unanimità dei presenti, il parere positivo all'iscrizione del "Paesaggio Colline terrazzate della Valpolicella" al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali, delle Pratiche Agricole e delle Conoscenze Tradizionali

DECRETA

Art. 1

1. Il Paesaggio Rurale: "Colline terrazzate della Valpolicella", di cui in premessa, è iscritto al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali delle Pratiche Agricole e delle Conoscenze Tradizionali con



Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

la menzione riportata in allegato parte integrante del presente decreto.

Art. 2

1. Qualora il Paesaggio Rurale, di cui all'articolo 1, perda le caratteristiche originarie che ne hanno determinato l'iscrizione al Registro Nazionale, il Ministero, su proposta dell'O.N.P.R., procederà, alla sua cancellazione.

Art. 3

1. Il Ministero assicura adeguata pubblicità al Registro Nazionale ed ai Paesaggi ivi iscritti, anche attraverso la sua pubblicazione in una sezione dedicata e facilmente accessibile del sito internet istituzionale del Ministero e di quello della Rete Rurale Nazionale.

Stefano Patuanelli

Documento informatico sottoscritto con firma elettronica
digitale ai sensi degli artt. 21 e 24 del D.Lgs. n.82/2005

LE COLLINE TERRAZZATE DELLA VALPOLICELLA

Motivazione dell’Iscrizione

La Valpolicella è una vasta zona che confina a est con Verona e a ovest con la Valdadige dalla quale la divide la dorsale del monte Pastello. Segnano il limite nord dell’area le Prealpi della Lessinia, mentre segna il confine sud la sponda sinistra dell’Adige.

All’interno di tale macro-spazio, ai fini della domanda di candidatura, si è considerata la zona del medio versante collinare che, per la maggior parte, coincide con l’ambiente rurale coltivato a viti, olivi e frutteti, dell’intero comprensorio della Valpolicella.

Anche se l’urbanizzazione ha fortemente intaccato il fondovalle in corrispondenza delle principali vie di comunicazione, è sufficiente spostarsi di qualche centinaio di metri dagli insediamenti residenziali e artigianali per ritrovare gli abitati tipici della zona, dalla connotazione fortemente rurale: le ville, le corti rurali, le case isolate, e nelle parti più alte delle colline, le piccole contrade con le case in pietra.

Si tratta di un paesaggio policulturale terrazzato; qui i terrazzamenti sono il frutto della sperimentazione continua e della capacità di adattamento a un territorio particolarmente vocato dal punto di vista agricolo e climatico. Grazie alla varietà dei suoli, all’influenza del Lago di Garda e all’esposizione favorevole l’uomo ha potuto da sempre sfruttare la potenzialità di questo territorio con diverse pratiche tradizionali e colture che qui convivono in armonia.

L’elemento di significatività principale che rende uniche queste colline è la straordinaria presenza di ville venete, in passato centri propulsori del sistema agricolo locale, le quali sono tuttora protagoniste nel settore vitivinicolo contribuendo significativamente al mantenimento del paesaggio rurale storico. La villa con i suoi terrazzamenti rappresenta la sintesi di una sinergia che si mantiene nel tempo e di una circolarità fra l’azione umana e la potenzialità agricola del territorio.

Integrità

Il territorio della Valpolicella è da inserirsi nella classe IV (51-60%).

Nella zona oggetto della candidatura la struttura generale del paesaggio si è conservata soprattutto nella tipica alternanza tra i versanti terrazzati intensamente coltivati, esposti a est-sud-ovest e le valli profonde e strette (localmente dette “vaj”), dove l’irraggiamento solare è molto ridotto, tipicamente lasciate alla crescita del bosco.

Si è ben conservata anche la struttura insediativa, caratterizzata dalle ville, da piccoli borghi compatti (detti “contrade”), e da numerosi edifici sparsi a servizio dei coltivi, collegati da una fitta rete di strade minori.

Gestione

La qualità del paesaggio della Valpolicella è giuridicamente garantita dalla presenza del vincolo paesaggistico, che ai sensi della legge 1497/39, pone sotto tutela tutta l’area interessata alla candidatura. Qualsiasi intervento di modifica delle sistemazioni idraulico agrarie e dell’uso dell’ suolo è quindi soggetto a parere della Soprintendenza.

Raccomandazioni

Le colline terrazzate della Valpolicella rivestono un elevato valore storico e culturale, sia come espressione integra di paesaggio policulturale, sia per i rilevati aspetti culturali legati alla presenza di un così alto numero di ville venete (se ne contano più di 100), sia per le produzioni di alta qualità che

provengono da questo paesaggio, come i vini Valpolicella e Ripasso DOC, Amarone e Recioto DOCG.

E' importante dunque che siano individuate e messe in atto misure capaci di contrastare fenomeni di urbanizzazione e di modifica della forma di allevamento della vite. Azioni e incentivi dovrebbero inoltre essere messi in campo per la conservazione delle *marogne*, per la preservazione delle antiche pratiche di manutenzione delle stesse e per il mantenimento delle coltivazioni di olivo e ciliegio affianco della vite.